

non trovando più rami fogliati, si portano sui bacchettoni impaniati, ed uno dietro l'altro rimangono presi, ed assai pochi ne fuggono. Tanta è la copia che se ne prendono, che li mandano ad Udine sul mercato col carro, e ne riempiono grandissime corbe.

Alcuni Veneziani si dilettono di cacciare i *cocali*, mettendo sopra un pezzo di stuoia galleggiante sull'acqua, delle budella tutte circondate da grosse e forti paniuzze. Accorrono i *cocali* per mangiar le budella, di cui sono ghiottissimi, e restan presi.

Si adoprano i panioni e le paniuzze in varie altre maniere per prender gli uccelli, e con la civetta, e con gli alberetti secchi, con le *utie*, e con i cartocci di carta contenenti carne patita, il cui orlo interno sia invischiato, per prendere i corvi, ecc.

ARTICOLO VI. — TRAPPOLE.

Nessuna trappola distinta noi possiamo contare che non sia nota anche altrove. Usiamo il *cubatolo*, o gabbia a scatto, gli archetti, le nasse, le trappole di ferro armate di molla, da noi detta *palizza*, per prender le passere nell'inverno in tempo di neve, ecc.

Non vogliamo però ommettere d'indicar qui un giuoco piacevole che si usa a Venezia per prender i *rondoni*. Si preparano alcuni pezzi di carta bianca tagliati in quadrato o in rotondo. Nel loro centro si fa un piccolo foro rotondo quanto basti al passaggio della testa del volatile. Si ascende sopra un'alta fabbrica o campanile, e si lascian cadere queste carte ad una ad una, ed esse vanno qua e là vagando sulle ali del vento. Il *rondone* accorre subito per prenderne una, credendola una farfalla od altra cosa di cibo. Vi dà dentro con tutta la fretta, vi gira e rigira all'intorno finchè passa col capo entro al foro. Allora, adorno di questo ridicolo collare, vorrebbe pure sbarazzarsene; raddoppia i suoi giri e la velocità del suo volo, ma quel cerchio vi sta sempre più aderente, finchè, stanco e abbattuto di forze, cade boccone sul suolo.